Anno XXXVII | Giovedì 24 Gennaio 1884 | N. 20

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

La fine del Pellegrinaggio

È terminato l'ultimo periodo del pellegrinaggio; ormai tutti i pellegrini saranno tornati alle loro case, e la eco della pia cerimonia andrà via via spegnendosi.

Non si può vivere di memorie; e per quanto sia stata bella, eroica l'attitudine dell'Italia dinanzi alla tomba del suo gran Re, essa non può durare in perpetuo senza perdere il suo carattere, la sua serietà.

Però non tutto il festeggiamento di questi giorni scorsi si perderà; non sarà, anzi si può dire che già non è senza effetto durevole questa grande manifestazione alla memoria del Re Vittorio Emanuele, e basta a persuadersene il leggere quello che scrivono di noi i giornali stranieri.

Non si troveranno molti che discordino dall'opinione che l'iniziativa del pellegrinaggio non potea essere presa più alla leggera e meno opportunamente. Parea che ci si mettessero tutti poi a gettare bastoni nelle ruote, ma gli era l'effetto della base sbagliata, della poca serietà dell'incominciamento.

Gli iniziatori del Comitato di Firenze ebbero certamente una nobilissima idea, ma non poteano essere meno felici nel cercare di tradurla in pratica; d'altra parte il concetto stesso del pellegrinaggio potea parere inopportuno sotto più aspetti, giacchè l'Italia non ha bisogno di cosifatte dimostrazioni, tendenti a provare ciò che è fuori di discussione, ciò che fu più volte già e splendidissimamente provato, e non ha anzi che a temere le dimostrazioni ulteriori abbiano a riuscire meno spontanee, meno unanimi delle molte altre che cominciate fra le congiure, continuate sui campi di battaglia, si chiusero, almeno per il periodo eroico, nel plebiscito di pianto alla morte di Vittorio Emanuele.

Ma la splendida riuscita del pellegrinaggio, se è tornata inutile a provare ciò di che tutti ormai sono convinti, che l'Italia è assisa su basi sicure, che dopo un quarto di secolo il plebiscito non sarebbe meno unanime e meno entusiastico, ha giovato a dare la più luminosa prova di quel buon senso, di quel finissimo criterio popolare, che è stato ed è la fortuna d'Italia; la buona stella che ha brillato sul suo orizzonte e fatto riuscire a bene anche ciò che pareva dovesse tornare di danno.

È quel buon senso, che non vorremmo fosse guastato dall'imitazione del radicalismo francese o tedesco, che o a è propagato segnatamente per l'azione della radicaglia romagnola; il buon senso che resistette alla corruzione delle tirannidi, ed ha fatto buona prova fin qui anche colla libertà, della quale fu e rimane il più sicuro baluardo, la più efficace difesa.

Questo grande buon senso italiano ha capito che una iniziativa come quella presa dal Comitato di Firenze non si potea lasciar cadere e riuscire un fiasco; noi vedemmo moltissimi dei nostri amici crollare le spalle alla proposta del pellegrinaggio e protestare contro queste sceniche rappresentazioni, noi stessi abbiamo aspettato a parlare quando si era già certi che, bene o male il pellegrinaggio avrebbe avuto luogo.

E quando tutti ebbero la convinzione che la scelta era fra il far riuscire una dimostrazione, ad ogni modo pia e patriotica, o l'andare incontro ad un fiasco che avrebbe fatto ridere, se non altro, gli avversarii della unità italiana, quasi, per incanto cessarono le opposizioni al pellegrinaggio e tutti lavorarono a farlo riescire.

Diciamo tutti, perchè le eccezioni servirono a meglio dimostrare l'unanimità di tutti i partiti in questa patriottica commemorazione; i rifischioni di alcune città, i protestanti di qualche altra furono brutte, ma per compenso, rare eccezioni. Anche i patrioti che non vanno entusiasti per la monarchia, ma cui lo spirito di setta non accieca, così da spingerli a far causa comune coi nemici della patria, si unirono in questa nazionale commemorazione.

Così mentre tutte le circostanze, create dall'imprevidenza del primo disegno, parevano dover concorrere a rendere inevitabile un solennissimo fiasco, mentre anche una parte della stampa avea sbagliato affatto strada e per fare la guerra a Depretis, andava spaventando i pellegrini e dissuadendoli dall'andare a Roma, mentre la triplice ripetizione del corteo minacciava di finire in una canzonatura in onta ai tira e molla inevitabili per le larghe promesse del primo Comitato non potute mantenere dal secondo, a tutto rimediò il grandissimo buon senso del paese, che riuscì a rendere il pellegrinaggio una cosa seria, degna dell'Italia e di quel gran Re, che dopo morto è più vivo di prima.

A questo risultato han contribuito gli stessi membri del Comitato di Firenze che si sono spodestati rimettendo la somma delle cose nel Comitato Romano: più di tutti, i componenti del Comitato Centrale di Roma, che con vera abnegazione e con coraggio assunse di condurre in porto il pellegrinaggio quando già ne apparivano le grandissime difficoltà, e vi si consacrò con un zelo, un'operosità, un'intelligenza mirabile.

Ma a nulla sarebbero riusciti senza la cooperazione cordiale, senza il concorso del paese tutto che mosso da uno stesso pensiero, lasciate da parte le inutili discussioni, e le gare, persino i dissidii politici, si affermò unito sempre e concorde nel volere la patria una e libera.

Questo fu il grande significato al Pellegrinaggio; la stampa estera l'ha rilevato meglio che non la nazionale. L'Italia ha mostrato d'essere unita, compatta oggi come lo era venticinque anni fa nel chiedere la libertà e l'unità, che lo sarebbe nel difendere la sua conquista come lo fu nel guadagnarla.

Un popolo unito e concorde è per ciò solo forte e rispettabile; e la dimostrazione fatta al Pantheon è dalla stampa estera commentata e interpretata siccome una prova della solidità di questo nuovo Regno, che, certo l'ultimo in Europa, si dimostra radicato più profondamente che quasi tutti gli altri.

Ai Viva pronunciati a Roma aggiungiamone un'altro « Viva il buon senso degli Italiani. »

Dalla Capitale

Roma 21 I 84.

(X). Scrivo sotto l'impressione la più entusiastica. Il corteo d'oggi - come vi ho telegrafato - ha vinto per numero e per imponenza quelli del 9 e del 15. Fu la più eloquente manifestazione di affetto e di reverenza alla memoria di Vittorio Emanuele; comprovò - se pur ve n'era bisogno - che l'Italia vantasi di esser una ed indivisibile con Roma Capitale e colla Monarchia Sabauda; affermò all'Europa che la libertà è fra noi un fatto compiuto e non un'aspirazione vana.

Si temeva da tutti - e voi foste fra i più - che il pellegrinaggio diviso in tre periodi dovesse abortire; invece oggi la voce pubblica non fa che encomiare a perdifiato il Comitato Centrale per tale divisamento. Sono certo che questa sera anche la stampa fautrice di un'unica commemorazione farà il suo *confiteor*. Sarebbe stato impossibile riunire, ordinare una folla di oltre 100,000 pellegrini, anche nella più vasta piazza, e farla defilare in meno di 12 ore.

L'omaggio alla tomba del Re Galantuomo non poteva dare risultati più significanti dal lato morale e dal lato politico. Umberto I ne va giustamente orgoglioso e lo manifesta a chiunque lo avvicini.

I promotori tutti hanno ben meritato per la loro operosità, per la loro sagacia, per la loro costanza, ed è debito delle cento città render lode ad ognuno di essi.

Risparmio ogni descrizione particolareggiata perchè al giungere di questa mia vi perveranno i giornali di qui con ogni ragguaglio.

Vi darò alcune cifre sommarie. I locali apprestati per gli alloggi gratuiti sono pienamente invasi, sebbene capaci di contenere 9500 persone. I concerti ascendono a 46, le bandiere superano le 800, le corone consegnate si calcolano 320. Triplicate presso a poco il numero, se volete avere una idea esatta degli onori resi pel 9 Gennaio al Padre della Patria.

Il glorioso manipolo dei *Mille di Marsala* non ha voluto rimaner estraneo alla festa nazionale, confermando il motto adottato dall'eroico Garibaldi « Italia e Vittorio Emanuele ».

Le loggie massoniche, i circoli evangelici, le società umanitarie, i sodalizî politici, anche dagli ideali più scarlatti, vollero dar prova della loro riconoscenza al Re Liberatore.

Reduci, Veterani, Superstiti coperti di medaglie, nelle braccia e nelle gambe mutilati reputarono doveroso muoversi da lontane regioni per inchinarsi reverenti, nel vigesimoquinto anniversario del riscatto nazionale, alla tomba del Gran Re. E permettetemi una parentesi, non so perchè della Provincia di Ferrara, che conta molteplici drappelli, solo la nobile Cento siasi fatta rappresentare alla cerimonia del 9. (*)

Ammiratissima la schiera di 180 superstiti di Bologna colla loro musica e con una simpatica uniforme. Io vi ho scorto fra essi: Achille Bosisio, Antonio Cuzzo-Crea, Gaetano Buttricari.

APPENDICE

Decorazioni nella Metropolitana

II.

Ma passiamo alla parte più splendida di queste decorazioni, e cioè al gran catino di mezzo, che sormonta la gran crociera ove trovansi i due altari dedicati ai nostri protettori, s. Giorgio e s. Maurelio. Qui l'occhio si arresta fisso, sorpreso; perchè qui tutto è bello, armonico, incantevole. A descriverne le singole parti ci vorrebbe ben altra penna che non la nostra povera e disadorna. Proviamoci non pertanto, come meglio possiamo, nella fiducia che i benigni lettori vorranno almeno saperci grado del nostro buon volere.

Nel centro del catino ci si para dinanzi la Santissima Vergine Assunta in cielo, donde fa a noi sentire, con tanta effusione di grazie, il prestantissimo suo patrocinio. Essa è dipinta a colori così vaghi e smaglianti, che è una vera meraviglia: è come seduta fra le nubi, e tiene le braccia distese a dinotare l'ansia irresistibile da cui è tutto compreso il suo cuore, che già pregusta anticipatamente il supremo piacere che l'attende di abbracciare fra pochi istanti il caro suo Unigenito. L'aria serena di paradiso da cui è inondato il bellissimo suo volto ci palesa l'immensità del gaudio che l'inonda. Lo svolazzare delle vesti, le pieghe delle medesime, la posa della persona non potrebbero essere espresse con maggiore verità e naturalezza. Caro signor Monti, ah! sì, voi siete un artista di genio e di fede! Un pittore dozzinale, un pittore coll'anima discciata, no, no non è capace di esprimere così al vivo la formosissima e castissima imagine della Madre di Dio!

Questa, fra tutte le più belle bellissima figura, sta come racchiusa in un contorno circolare in oro a fogliame, mentre il rimanente dello spazio è dipinto a cassettoni con fondo dorato, e con un rosone nel mezzo.

Il concavo della cupola è diviso in otto compartimenti, ed in ciascuno di essi vedesi, nella parte superiore, una incassatura a fondo dorato con ornamenti all'intorno, chiusi da un rosone a chiaro-scuro, e nelle parti laterali si ammirano graziose decorazioni pure a chiaro-scuro.

Di sotto ad ogni compartimento fa bella mostra una elegantissima testa di serafino.

Indi sopra una grande incassatura mistilinea, formata da complicata e bene intesa cornice a chiaro-scuro ed oro, presentansi allo sguardo otto angeli in pose varie, e varii di aspetto, ma in atteggiamenti dignitosi, e quali si addicono ai personaggi che rappresentano. Alcuni di essi recano in mano palme, fiori e altri simboli allusivi a Maria, mentre altri toccano strumenti ad esprimere la loro letizia pel trionfo della celeste reina, ed uno sta nell'atto di porgere alla Vergine una corona fulgentissima. Più si osservano e più si vorrebbero osservare, tanto sono belli, graziosi e corrispondenti alla idea per essi rappresentata. Anche qui l'esimio artista Virginio Monti rivelò quanta sia la potenza del suo genio, giacchè con esito sì felice seppe superare le immense difficoltà, che è forza incontrare, allorchè, con segni e con figure materiali, vogliodsi ri-

Non mi è riuscito di saper il nome di un granatiere, che vestiva la divisa di Carlo Alberto.

Oltre a Bologna che contava 2000 pellegrini vanno segnalate Perugia con 3500, Caserta con 2000, Ascoli con 1800. Bellissima la corona degli Istituti di Credito di Roma in oro, eseguita dal valente gioelliere Castellani e del valore di L. 50000.

Degna di nota quella colla scritta « Al vendicatore delle stragi di Perugia — il Comitato Perugino dei Veterani ».

Più numerose assai che nei precedenti corteggi si veggono le signore. Le donne delle provincie lucane indossano i loro ricchi e pittoreschi costumi, e portano corone svariate e magnifiche.

Prima fra tutte - sia detto senza far torto a Firenze, a Palermo, a Genova, a Messina, ecc. - per eleganza e per splendore - è stata la provincia di Siena. I suoi 17 paggi in costumi medioevali coi pennoni delle 17 contrade corrisposero all' aspettativa e destarono l' ammirazione generale.

Imola e Pesaro furono festeggiatissime per le stesse ragioni che nel 9 e nel 15 provocarono vivi applausi le altre rappresentanze di Forlì, Ravenna, Rimini, Cesena, Sant' Arcangelo.

I veterani di Roma recavano seco una grande corona con una bellissima medaglia in argento fatta coniare espressamente per S. M.

Da un lato évvi il Pantheon colla stella d' Italia e con una corona d'alloro; dall' altra la leggenda « A memoria del Pellegrinaggio nazionale - 9 Gennaio 1884 - Roma reverente. Il Comitato Centrale Romano Veterani 1848-49 a S. M. Umberto I ».

Se io vi dovessi dire la mia opinione in riflesso ad ognuno dei tre cortèi, la riassumerei in brevissimi termini. Commovente il primo, splendido il secondo, completo il terzo. Ognuno lascia un ricordo che non si cancellerà mai più.

Anche questa volta figuravano le rappresentanze di colonie estere: Barcellona, Shangai, Newcastle au Thoyne oltre alle molte già enunciate.

Gli Italiani pur lontani dalla madre patria, vollero attestare la loro gratitudine a Chi seppe colla fede e colla spada elevare a dignità di Nazione il nostro paese e proclamarlo uno e libero dinanzi al mondo civile.

A noi il mantenerlo sicuro ed incolume, legandoci sempre più alla forte dinastia che ci redense e che ha fatti suoi i destini del popolo.

(*) Il nostro X giacche è ancora a Roma ne muova domanda all' onor. Sani, *non reduce* e gran Presidente di tutti i Reduci, che così volle.

Forse potrebbe averne per risposta che tra uno come lui che non ha combattuto una sola delle battaglie della libertà e dell' indipendenza e Vittorio Emanuele che le ha combattute, tutte non poteva correre alcun punto di riavvicinamento e di analogia.

La Red.

Re Umberto fatalista

Ad un giornale francese d' America un corrispondente romano scrive ribadendo la storiella che re Umberto è fatalista più d' un turco. Ecco come il corrispondente ne parla:

« Il Re Umberto ha oggi 39 anni, ma ne dimostra 44 o 45 non per la sua andatura che ha conservata giovane e svelta, ma pel suo aspetto; il re è uno degli uomini fatti per provare che il proverbio ha ragione quando consiglia di non fidarsi alle apparenze.

A vedere i suoi baffi spaventevoli e i suoi occhi — due occhi di famiglia — che gli danno l' aria d' un uomo perpetuamente sul punto di divorare il proprio simile, si sarebbe portati a credere che il re debba essere fortemente autoritario, e altero, sgridando sempre come un gatto in collera od un caporale prussiano che passa dei coscritti in rivista.

Prima che egli andasse al trono i suoi mustacchi formidabili aveano creato una leggenda. Molti erano convinti che Re Umberto I sarebbe un sovrano da colpo di stato che condurrebbe il suo paese colla bacchetta.

In realtà è il sovrano il più costituzionalmente corretto che si possa immaginare ed al suo fianco il signor Grèvy potrebbe quasi passare per un Capo di Stato irrequieto e usurpatore.

Il re è un uomo stanco, che ha passato la maggior parte della vita ad annoiarsi profondamente, e che avendo riconosciuto che il miglior procedimento per evitare le piccole miserie della vita reale era quello di lasciare che i suoi ministri si cavassero d'impaccio come potevano a loro rischio e pericolo, segue scrupolosamente la via che egli si era tracciata.

Così egli compie i propri doveri di Sovrano con una puntualità perfetta, da uomo che ritiene non valer la pena di sottrarvisi. Per esempio non bisognerebbe senza dubbio domandargli di mettervi molta vivacità. Ma ben maligno sarebbe colui che lo prendesse in fallo. Ciò non è avvenuto una sola volta in 5 anni che egli governa.

Frattanto io sospetto che egli sia un poco fatalista. Egli mi sembra persuaso che tutte le noie che uno può darsi non impediscono agli avvenimenti di prodursi il giorno fissato ed ho la convinzione che giungendo un giorno in cui l' Italia desiderasse di cambiar forma di governo, egli prenderebbe tranquillamente il suo cappello, e annoiandosi sempre, se n' andrebbe senza recriminare, imitando suo fratello che si fece tanto poco pregare per lasciare il suo trono di Spagna ».

CASTELAR E RE VITTORIO

Nel recente discorso del repubblicano spagnuolo, egli disse pure, a proposito del grado di colonnello dato dalla Germania a Re Alfonso, che Vittorio Emanuele si trovò nello stesso caso del monarca spagnuolo, ma che seppe esimersi di accettarlo, sotto pretesto di non poterlo contraccambiare con egual moneta; e ciò grazie, disse, « a quella prudenza propria del suo « alto talento politico, forse il più « grande che abbia generato il nostro « secolo; talento almeno tanto grande « quanto quello del suo primo mini« stro Cavour, e talvolta superiore, « molto superiore ».

I MILLE

Roma 23 — I Mille venuti a Roma per prender parte al pellegrinaggio e quelli che abitano qui tennero un banchetto presieduto dal deputato Oreste Baratieri.

L'allegria regnò completa fra quei valorosi. Si votò la costituzione d'una società generale fra i superstiti della gloriosa falange.

IN ITALIA

ROMA 22 — La maggioranza dei deputati ministeriali è convocata per domani sera. L' on. Depretis esporrà gli intendimenti del governo circa i lavori parlamentari.

— Corre voce che il deputato Coppino voglia proporre alla Camera un emendamento radicale all' art. primo della riforma universitaria.

— Il *Diritto* smentisce che l' ambasciatore Greppi abbia avuto a Vienna un colloquio col corrispondente del *Times*

— Oggi il vecchio Duca Torlonia si è recato dal Re per ringraziarlo delle cortesie usategli all' epoca della sua recente malattia.

— Il *Moniteur* conferma che l' annunziato concistoro si terrà nella seconda quindicina di marzo. Verranno allora nominati due cardinali, il patriarca di Lisbona ed un arcivescovo italiano.

— Oggi vennero ricevuti dal Re i delegati dei comitati provinciali del Pellegrinaggio Nazionale.

— Domani il Re riceverà ducento sindaci, che presero parte al pellegrinaggio di ieri.

— Ieri il conte Carlo Castelbarco, milanese, tornava in città a cavallo assieme a varii suoi amici.

Nelle vicinanze della tomba di Nerone il cavallo s' imbizzarì e buttò a terra il conte, il quale battè del capo sopra un grosso sasso.

L' urto violento gli produsse una commozione cerebrale.

Fu trasportato all'ospedale San Giacomo e versa in istato gravissimo.

PIACENZA — Domenica sera, narra la *Libertà* di Piacenza, a Fontana Pradosa, accadeva un fatto che desta raccapriccio.

Corbellini Giuseppa, d'anni 53, contadina, era andata a quel paese, per curare la figlia maritata, diventata pazza.

La sera la passarono insieme, madre, figlia e genero, accanto al fuoco, sino verso le otto.

Quando, uscito per un momento il genero e marito, ed entrato mezz' ora dopo, gli si offerse alla vista uno spettacolo atroce.

La moglie giaceva sul pavimento, avvolta dalle fiamme, contorcendosi negli spasimi dell' agonia: la figlia, la povera matta, rideva pazzamente intorno ad essa!

NAPOLI — La terra abruzzese è oggi una vasta ondulazione di neve. Fra molti di quei comuni la comunicazione è interrotta.

Il Sannio non versa in migliori condizioni. La postale, che fa il servizio da Sant' Elia a Campoliero, non potette ieri l' altro più proseguire per grande quantità di neve.

I cavalli furono assiderati ed attrappiti; uno morì.

I passeggieri, stretti l' un l' altro stettero in quel sito finchè la postale del giorno dopo non venne a rilevarli.

IMOLA — L' « Associazione Vittorio Emanuele » istituita da poco ad Imola per raccogliere tutti gli elementi liberali monarchici che aderirono alla politica parlamentare dell' onor. presidente del Consiglio, e principalmente per fare un fascio dei veri amici delle istituzioni e delle libertà, trova continue e numerose adesioni. Istituita da pochi giorni, essa ha già oltre un mezzo migliaio di socii.

Le domande di inscrizione continuano a giungere numerosissime.

ALL' ESTERO

FRANCIA — Le riviste finanziarie continuano ad occuparsi con parole benevoli della rendita italiana e a rilevare la situazione ormai sicura da scosse del vostro bilancio. In questi giorni vennero fatte alla Borsa di Parigi grosse compere di rendita italiana.

La notte scorsa a Lione si impegnò una lotta fra la polizia e una banda di anarchici, i quali volevano liberare certo Galieno, colpito da mandato di arresto dalle autorità italiane.

— Si ha da Parigi 21:

Oggi si sono celebrati in cinque chiese degli offici funebri per Luigi XVI, per surrogare quelli che si celebravano nella Cappella espiatoria, che non è più officiata. C' è stato grande concorso di legittimisti, soprattutto del sobborgo Saint-Germain.

Lo stato di salute del signor Rouher è disperato.

SPAGNA — Si ritiene che un accordo fu tentato da Cànovas e Posada-Herrera per formare un gran partito della Destra e della Sinistra monarchica. Questa fu la causa per cui il Sagasta, capo del Centro, non raccolse l' eredità di Posada-Herrera.

GERMANIA — L' amnistia del vescovo di Münster non fu ancora pubblicata, perchè egli deve rendere conto di danari incassati nel 1876, pei quali il Tribunale lo condannò ad un anno di carcere; però le trattative in proposito tra il ministro dei culti e il vescovo sono in corso, e si crede che ben presto il tutto sarà regolato.

CRONACA

Consiglio Comunale. — Sono presenti col R. Sindaco 30 Consiglieri.

Prima che si legga il verbale il prof. Ferraresi raccomanda alla Giunta — e

---

trarre angeliche sostanze.

Al disotto seguono due quadrati con dorature nel fondo, e con cornici e rosoni a chiaro-scuro ed oro, che fanno un bell' effetto.

Questi otto compartimenti poi sono separati da altrettante candeliere a fondo dorato, e con tre festoni allacciati da una fettuccia a chiaro-scuro.

Alla estremità inferiore si scorgono otto cappe con due ornati a fogliame, mentre nella parte di sopra si presentano all' occhio otto leggiadrissimi serafini a chiaro-scuro misto con dorature.

Ogni compartimento, nella parte che si riferisce alle candeliere, termina con una base a punta di diamante, e nel rimanente con una ricchissima fascia, con festoni a fondo dorato, dalla quale scaturiscono otto cherubini aventi le ali spiegate.

La base della cupola è formata anch' essa da una fascia chiusa a cordoni a chiaro scuro ed oro, e su di di questa leggesi la seguente iscrizione in oro: — *Assumpta est Maria.*

La semplice descrizione che abbiamo fatto di questa prima parte del lavoro che oggi ammiriamo nel gran catino di mezzo, luminosamente manifesta la gran valentìa del cav. Alessandro prof. Mantovani, il quale seppe così sapientemente e artisticamente inventare e disegnare e dirigere un' opera, che in sè stessa è un vero poema. Se non che non potesi diversamente aspettare da una mente superiore come è quella di questo nostro illustre concittadino, e da un uomo, che fra tanti sommi nell' arte pittorica fu riputato il solo che fosse degno di continuare i lavori nelle loggie vaticane, in quelle loggie, ove il divino Raffaele lasciò monumenti imperituri di sua grandezza.

Ma affrettiamoci a parlare delle quattro grandiose figure bibliche che stanno dipinte nei pennacchi.

Cominciando a destra di chi guarda l' altare di S. Maurelio abbiamo:

Rebecca, figlia di Batuele e nipote di Abramo per parte di un fratello.

Essa è effigiata in aperta campagna, seduta su rustici sassi, e tenente fra le mani una corda ed un' anfora, e nell' istante in cui viene interrogata da Eliezer, servo di Abramo. Segue:

Abigail, moglie di Nabal, ricco pastore del Carmelo, ma avaro e villano. Avendo costui negato vettovaglie a Davide e a' suoi soldati, questi già moveva a sterminarne la casa. Ma la prudente Abigail si fè incontro all' adirato guerriero con provisioni all' esercito, e lo placò. Il bravo Virginio Monti ce la ritrasse appunto in atto supplichevole per implorare perdono e mercè.

Le altre due che stanno di rincontro sono:

Giuditta liberatrice di Betulia. Essa ci appare assisa fuori della tenda di Oloferne, mentre con gioia mostra la testa di Oloferne, quasi ad indicare che il popolo ebreo non ha più a temere, avendo essa spiccato il capo del suo più formidabile nemico.

Questa maschia figura è vestita con ricchi abbigliamenti proprii delle matrone ebraiche. Vedesi anche la tenda di

la Giunta annuisce — che venga riportato al Consiglio il regolamento stradale.

E dopo la lettura del verbale, si passa all' ordine del giorno.

Si fanno uffici ai signori Camerini, Aventi e Luppis perchè recedano dalle rinuncie emesse, il primo da Consigliere Comunale, il secondo da Provvisore del Monte di Pietà, il terzo da Membro della Commissione sulle tasse comunali.

A completare la Giunta vengono eletti i signori Magnoni, Caroli, Mayr S.

La terna per la nomina del Viceconciliatore del 1° Mandamento rimane composta degli avv. Barbantini, Mantovani, Pistoni.

Si autorizza la riscossione della somma dovuta dal Governo all' Amministrazione Ginnasiale per terreno espropriato per la linea ferroviaria Ferrara-Argenta, a condizione che venga investita in rendita dello Stato.

L' istanza della ditta Trezza per svincolo di cauzione pel contratto di esattoria 1878-82 viene accolta.

E viene pure accolta la proposta della Giunta pel collocamento delle ceneri di Celio Calcagnini nella cella degli uomini illustri.

All' appaltatore dei trasporti funebri, dopo discussione alla quale presero parte i consiglieri Pasetti e Ferraresi e l' ass. Masi, si accordano Lire 3000 di anticipo, da prelevarsi metà sulla riserva di questo anno e metà su quella dell' anno venturo; e da scontarsi a rate annuali di L. 500.

La nomina proposta di un coadiutore al Bibliotecario suscita discussione animata tra il R. Sindaco, il prof. Ferraresi, l' avv. Turbiglio, il cav. Pareschi; finalmente si decide di provvedere con un alunno fornito delle cognizioni necessarie all' incarico.

E si passa all' importante questione dell' acqua potabile.

La Relazione della Commissione, tra i cinque progetti ad essa sottoposti, troverebbe che l' unica che risponda alle questioni di massima da essa accettate sarebbe quello dell' ing. Zanoni.

Perciò senza consigliarne, o meno, l' accettazione, la Commissione fa seguire al suo riferimento le osservazioni ai singoli articoli del progetto Zannoni.

Ma, prima che queste si leggono, il R. Sindaco fa conoscere che all' amministrazione comunale sarebbero venute nuove offerte. Chiede pertanto al Consiglio se voglia prenderle in considerazione.

L' argomento è grave, ed i consiglieri Navarra e Turbiglio non vogliono che il desiderio di presto decidere faccia respingere l' esame di proposte che per avventura fossero più utili al Municipio.

Turbiglio poi vorrebbe che la relazione venisse stampata perchè meglio dai consiglieri si potesse studiare lo argomento.

I membri della Commissione accettano la sospensiva, ma vorrebbero che intanto si facesse fare un passo alla questione decidendo sulle questioni di massima contemplate nella relazione.

Parlano sull' argomento i consiglieri Ferraresi, Righini, Caroli, Avogli.

Finalmente la sospensiva viene adottata con l' impegno però per parte della Giunta di riportare l'oggetto all' ordine del giorno prima della metà di Marzo.

Si termina la seduta accordando ad un alunno una proroga di 3 mesi per la presentazione del decreto di riabilitazione.

Ferrovie interprovinciali. — La Commissione Provinciale per le Ferrovie (Presidente Mangilli - Membri: Turbiglio, Malagò, Sani, Cavalieri Enea, Gallottini) prima di deliberare sulle ferrovie o tramvai del basso Ferrarese, pensò opportunamente di chiamare nel suo seno i Comitati locali costituitisi fra i varii comuni di Copparo, Ostellato, Migliarino, Codigoro, Massafiscaglia.

Aderendo all' invito convennero ieri mattina nella sala della Deputazione Provinciale sotto la Presidenza del comm. Mangilli i membri suddetti della Commissione Provinciale oltre i signori seguenti:

Per Massafiscaglia, Antonio Dianati — Per Migliarino, cav. Carlo Pavanelli — Per Ostellato, dott. Pasquali e sig. Virgili — Per Copparo, Mantovani avv. Guelfo, Campanati Ferdinando, Mongini Stefano — Per Codigoro, Rastelli avv. Eugenio, Aleotti dott. Pio.

Dopo lunga discussione si deliberò:

1.° di congiungere i comuni del basso Ferrarese con ferrovie, anzichè con tramvai.

2.° di attuare il tracciato Ferrara-Copparo-Ostellato-Migliarino-Codigoro, con diramazione Migliarino-Portomaggiore.

3.° di ottenere dalla Deputazione la la convocazione del Consiglio entro il 15 Febbraio allo scopo di deliberare quanto sopra.

Questo fu il voto unanime di tutti i membri presenti.

Data una tale notizia, riserbiamo ai prossimi numeri i nostri apprezzamenti.

Cassa di risparmio. — La Società è convocata in Assemblea generale pel giorno di Domenica 27 corrente ad un' ora pomeridiana nella sua residenza, per trattare dei seguenti oggetti:

1. Lettura del Verbale dell'ultima adunanza 13 corrente.
2. Nomina del Ragioniere Capo.
3. Rapporto della Commissione incaricata dalla Società di ispezionare la Contabilità della Cassa.

Bande sbandate. — Questa notizia riguarda da vicino i Consigli Comunali, e la troviamo riferita dal *Cittadino* di Genova.

Il ministero dell' interno, preoccupato delle molte spese facoltative che si trovano intestate nei bilanci comunali, ha sottoposto al Consiglio di Stato il quesito: se possa concedersi ai Comuni che sorpassano il limite massimo fissato dalla legge per la sovraimposta fondiaria, di inscrivere nei loro bilanci una somma per sussidio al mantenimento della banda cittadina; e il Consiglio di Stato, in applicazione della legge 16 giugno 1864, a voti unanimi ha risposto negativamente, prescrivendo che le Deputazioni provinciali debbano cancellare dai bilanci comunali quelle spese, quantunque si trattasse di Comuni che da tempo remotissimo se le fossero assunte.

Giovanni Evangelista... e Bacci della *Rivista*, ha predicato alle turbe di Porotto e ce lo annunzia nel suo numero di ieri.

Un fiore del mazzo:

« Cita la domanda della popolazione « di Denore inoltrata perchè anche le « frazioni possano direttamente no- « minare i propri Consiglieri comunali. « Ne dimostra la necessità che si può « riassumere: *equilibrio fra città e « forese*. Per esempio a Ferrara si « spendono 100 mila lire per l' illu- « minazione; a Porotto si nega per- « fino un lampione. È giusto? Altret- « tanto si spende a Ferrara per la « sistemazione stradale: vicino a Po- « rotto certe chiaviche sono lasciate « in uno stato pericoloso pei passanti. « È giusto? »

I fanali, apostolo diletto in S. S., si negano a Porotto e a Ferrara (e noi lo sappiamo) quando si vede che non ce ne sia estremo bisogno - a Ferrara non si spende tanta roba per la illuminazione; neppure un' ottava parte di L. 100000 si spende per la sistemazione stradale e lo provino i selciati tutti sconessi e pericolanti che tu pure lamentasti le cento volte; sarà quindi logico che a Porotto ci sia una chiavica che richieda un riattamento.

Del resto tu dai a vedere di non essere invaso da altri due S. S. - ossia dallo Spirito Santo - però che ignori che per le strade del forese si spesero, negli ultimi anni, non delle mille lire ma dei milioni di lire!

Del resto siamo pronti, colle cifre alla mano, a dimostrare una volta ancora che in ragione di popolazione, di contributo, di spesa, non c'è, no, nel bilancio *equilibrio fra città e forese*, ma a tutto vantaggio di quest'ultimo.

Ma *l' equilibrio tra città e forese*, si capisce bene, deve consistere nell'accoglimento della petizione di Denore.

Evviva l' equilibrio! Evvivaaaa! —

Quell' equilibrio, per il quale 400 elettori eleggerebbero 34 Consiglieri e 2600 ne eleggerebbero 26!

Evviva Giovanni apostolo! Evvivaaa!

Ladronaia. — Dal diario della questura:

Un furto di mele per Lire 10 in danno di Bisi Sante di Ferrara.

Un furto di pali del valore di L. 9 che stavano appoggiati ad un muro sulla via pubblica in danno di Voce Leonardo di Portomaggiore.

Taglio ed esportazione di legna da un campo aperto in danno del dottor Pasquali Antonio di Osteliato.

I crepuscoli rossi. — Il cielo continua a mostrarsi soffuso dalla colorazione purpurea: la bellezza dello spettacolo è poi accresciuta la sera dalla presenza di Venere, che brilla a Sud-Ovest per tutta la durata del crepuscolo, tramontando ora questo pianeta circa due ore dopo il sole.

Intorno alle cause del fenomeno, le numerosissime osservazioni raccolte finora concorrono tutte a metter fuor di dubbio la sola spiegazione razionale che sia possibile, quella cioè che lo fa dipendere dalla presenza di particelle solide diffuse nelle alte regioni dell' atmosfera. Ed anche credesi che queste materie pulverulente provengono dalla tremenda eruzione avvenuta il 26 agosto 1883 all'isoletta di Krantakoa (stretto della Sonda, tra Giava e Sumatra).

Teatro Comunale. — Questa sera, seconda rappresentazione dell'Opera *Aida*.

« Continuando la indisposizione delle « signorine Antonietta Colli e Emma « Neumann, la parte di *Aida* verrà « sostenuta dalla signorina Meyer e « quella di *Amneris* della sig.ª Zaira « Cortini.

Così dice il Manifesto. Ma noi, in quanto alla signorina Colli, crediamo di dover soggiungere che dopo quanto avvenne la sera di sabbato, essa ha assai bene provveduto alla tutela della sua abilità e del suo decoro, sciogliendo immediatamente e di sua volontà il contratto coll' Impresa.

Oloferne addossata ad una architettura ebraica con fregi ed ornamenti corrispondenti. Abbiamo da ultimo:

Ester moglie di Assuero, che sta assisa su di un trono di stile veramente persiano; ivi si veggono sfingi e padiglioni come erano usati presso gli antichi re della Persia, e ricche stoffe e preziosi metalli. Ester è abbigliata con ricche vesti alla persiana, con ornamenti di oro e di gemme, tenendo nell' una mano l' anello di Assuero, e nell'altra il chirografo sovrano che libera il popolo ebreo dalla proscrizione e dalla strage universale. Le parole di questo editto sono a lettere d' oro, e cioè: « *Ut liceat judeis uti legibus suis* » (Ester, capo XVI. ver. 19).

Queste quattro eroine del popolo ebraico raffigurano Maria. Infatti Rebecca, che fu poi madre di Giacobbe, è figura di Maria che è *beneficiente* verso tutti gli uomini pellegrini sulla terra, e che fu madre di Gesù Cristo, disceso, come uomo, dalla benedetta stirpe di Giacobbe, a tanto onore predestinata.

Abigaille pure rappresenta Maria, Vergine *prudentissima*, sempre intenta ad ottenerci clemenza presso l'irritato Signore.

Giuditta, liberatrice di Betulia colla morte di Oloferne, raffigura anch' essa Maria, la *forte*, che vinse l' infernale nemico, e che è il gaudio e la gloria del nuovo Israele cui difende da tanti pericoli.

E finalmente Ester adombra la gran Vergine; la donna *potente*, che ottiene al popolo cristiano, colla sua valida intercessione tante grazie temporali e spirituali.

Al solo gettare lo sguardo sopra queste quattro grandi figure, è forza rimanerne deliziosamente estasiati, tanto sono esse sfolgoreggianti di artistiche bellezze. Colori smaglianti, ricchi abbigliamenti, pieghe naturali, pose gravi e corrispondenti ai caratteri diversi che rappresentano, in una parola nulla avvi che possa venire appuntato da una critica anche la più schifiltosa. Chi conosce la storia di queste quattro grandi eroine del popolo ebreo, non può a meno di convenire in questo nostro giudizio, che d' altra parte è quello pure di quanti vanno a vedere queste sorprendenti decorazioni. Bravo il nostro Monti, mille volte bravo!

Aggiungiamo che questi quattro pennacchi sono incorniciati da liste dorate, e incassate, mercè un cordone a fogliame a chiaro scuro, lo che produce un ottimo effetto.

A completare la descrizione delle nuove decorazioni diremo anche che sui quattro scudetti sui quali posa la cupola si leggono le seguenti iscrizioni: 1ª *Anno MDCCCLXXXIII* 2.ª *Sociatis curis* 3.ª *Aere Civium* 4.ª *Decoratum fuit.*

Ai bravi intelligenti decoratori Roncati, Capranesi, Brunelli e Minelli devonsi specialissime lodi per l' esattezza con cui seppero eseguire il lavoro commesso alle loro cure.

Ferrara 24 Gennaio 1883.

D. G. C.

Telegrammi Stefani

Roma 23. — *Cairo* 23. — Un dispaccio ufficiale da Kartum dice che gli ufficiali esprimono la fiducia di poter sostenere un lungo assedio.

Londra 23. — Nel discorso di Dilke agli elettori di Chelsea egli disse che Gordon è intenzionato di rinviare nel Sudan gli antichi sultani del paese attualmente prigionieri a Cairo, sperando che le popolazioni abbandonerebbero il Mahdi per ricevere gli antichi capi, coi quali l' Egitto farebbe trattati. Riguardo al Mar Rosso il governo inglese ha deciso di mantenere lo *statu quo*, elogiando Gordon.

Straburgo 23. — In una seduta della Giunta provinciale, Koechlin dichiarò col consenso generale che gli attacchi contro Manteuffel esprimono solo le vedute personali di Bulach e non corrispondono alle vedute della Giunta. L'Alsazia e la Lorena si mostreranno riconoscente se Manteuffel continuerà il reggime di benevolenza.

Belgrado 23. — I sovrani diedero un banchetto di gala in onore di Delatour. Vi assistevano i ministri, il corpo diplomatico e l' ex presidente del Consiglio Pirotchanaz.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Madrid 23. — Brillante ricevimento a Corte in occasione della festa di Re Alfonso. Assistevano tutto il corpo diplomatico e tutte le frazioni del partito monarchico.

Roma 23. — CAMERA DEI DEPUTATI

Soliti giura.

Si riprende la discussione dell' art. 1° della legge sulla istruzione superiore del Regno.

Spaventa osserva il fatto che, dopo animata discussione e vive contraddizioni è approvata alla quasi unanimità questa legge; dimostra essere essa accettata quale espediente politico, non per la sua intrinseca bontà. Accenna l' importanza di essa che modifica il diritto pubblico universitario. Ammettendo tuttavia esser buono il principio di tale modificazione, disapprova che nell' art. 1° venga enunciato generalmente, anzichè con disposizioni concrete.

Molto parlossi di autonomia, per altro qui non trattasi che del concetto del diritto d' autonomia che è oscuro ed ambiguo, come dimostra.

La sua opposizione all' art. 1° deriva specialmente dal pensiero con cui l'autonomia fu concepita. Il principio della legge è cattivo e l' applicazione di essa è sbagliata. Infatti l' autonomia esige due condizioni: che il corpo autonomo determini i propri bilanci e che le sue spese obbligatorie derivino solo dalla legge o dal suo statuto. Ciò non avviene nelle disposizioni dal progetto in discussione.

Spaventa prosegue il discorso dimostrando non esservi autonomia amministrativa là dove si ha bisogno di sussidi dello Stato, e questo esercita una ingerenza.

Dimostra gli inconvenienti di illegalità ed incompatibilità di amministrazione universitaria, composta di professori che deliberano anche nell'interesse proprio ed approvano i resoconti della loro gestione.

Quanto al diritto di autonomia didattica che concedesi al corpo universitario crede non sia neppure un possibile fondamento della libertà della scienza e della libertà individuale dei professori, ma una restrizione della libertà nazionale degli studi.

Proseguendo parla dell' autonomia disciplinare e dimostra quanto anch'essa sia nociva e conclude perciò respingendo il principio enunciato nell' art. 1.

Il seguito della discussione a domani.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Stabilimento Tipografico Bresciani)